

Progetti Concorsi

Il Sole **24 ORE**

10
15 - 20
MARZO
2010

Supplemento
al n. 10
Anno XV
Poste in sped. in A.P.
D.L. 353/2003
Conv. L. 46/2004,
art. 1, 1,
D8C Roma

PROTAGONISTI

Il negozio (con pista) per appassionati di skateboard disegnato da Studiometrico a Milano, premiato come miglior progetto di interni 2009 dalla webzine Arcdaily

SERVIZIO A PAGINA 7



I trentenni romani con la consulenza dell'architetto francese: quartiere per 2.400 persone

Napoli, sviluppo urbano firmato Scape-Soler

DI PAOLA PIEROTTI

A Napoli, nell'area del Centro direzionale salirà un nuovo quartiere per 2.400 persone, un volume dalle linee sinuose alto 8 piani con un giardino interno, e due torri di 18 piani: il tutto in un ampio parco, per una superficie complessiva di 82mila mq. Sono questi i numeri essenziali del maxi piano che porta la firma dei trentenni romani Scape incaricati da un gruppo di imprenditori napoletani associati nel Consorzio Comparto CD.

I giovani Ludovica Di Falco, Francesco Marinelli, Paolo Mezzalama e Alessandro Cambi, partner dello studio, stanno portando avanti il lavoro dal 2007, si sono avvalsi della consulenza dell'architetto francese Francis Soler e per l'inquadratura urbanistica hanno lavorato con Ferruccio Orioli e Paola Lanni. «Il progetto è frutto di un continuo dialogo con il dipartimento Pianificazione urbanistica del Comune, con cui è stata individuata la strada da percorrere per far coincidere le esigenze degli imprenditori privati con le richieste dell'amministrazione. Al momento - ha raccontato Paolo Mezzalama - abbiamo definito l'impianto base, stiamo predisponendo alcune varianti per la connessione con le aree limitrofe e contiamo di consegnare entro l'estate il piano urbano».

Un nuovo pezzo di città: l'area di progetto occupa una fascia in-

EDIFICIO-CELLULA E TORRI



delimitata a nord dalla maglia geometrica e regolare che inizia dall'asse storico di via Nuova Poggioreale, e a sud dall'intervento proposto da Agorà6 (firmato dagli architetti romani Francesco Cellini e Stefano Cordeschi) che conserva l'orientamento della griglia-base del piano di Kenzo Tange.

Qui è prevista anche la fermata della metropolitana firmata da



Mario Botta e poco lontana ci sarà quella di Benedetta Tagliabue. Mix funzionale per i volumi: 75% residenze e 25% uffici e negozi. L'edificio principale ospiterà a piano terra negozi, una parte è destinata ad albergo, ma per la maggior parte saranno abitazioni; delle due torri, una sarà destinata a uffici, l'altra ancora a residenze. Lo spazio pubblico è stato studiato per accogliere i flussi che attraversano il quartiere cercando di costruire relazioni fra la nuova stazione della metropolitana, il tribunale, il parco previsto dal progetto di

I NUMERI

82.000 mq
Superficie
210.000 mc
Volume
75%
Residenze
25%
Uffici e negozi

Agorà6 Scarl, il quartiere di Poggio Reale e l'area dell'ex macello.

«Le strade corrono ai bordi dell'area, i parcheggi pubblici - spiegano gli architetti - sono previsti in grandi tasche alberate in modo da garantire la continuità del sistema del verde». Dalle strade si accede ai parcheggi pertinenziali interrati che sono previsti al di sotto delle volumetrie di progetto. Le funzioni commerciali così come i servizi e gli ingressi alle abitazioni si affacciano sullo spazio pubblico pedonale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'INTERNO

2-3 GRANDI FIRME

La sede Feltrinelli a Milano di Herzog-de Meuron. A Roma le case di Renzo Piano



5 ITALIANI ALL'ESTERO

Il Padiglione Italia a Shanghai: forme imponenti, materiali hi-tech



6 ISTITUZIONI «GRIFFATE»

Maxi-concorso della Regione Molise per una cittadella amministrativa a Campobasso: in palio premi per 495mila euro

8-9 VINO E DESIGN

In Alto Adige la cantina avvolta dai tralci ideata da Werner Tscholl



Il Comune lancia un sito web per le pratiche edilizie abbattendo i costi per i bolli di segreteria A Bergamo saldi sulla Dia: on line costa solo 70 euro

DI MASSIMILIANO CARBONARO

Presenti la Dia on line? Risparmi 230 euro. L'iniziativa è del Comune di Bergamo che lancia un nuovo portale per presentare le dichiarazioni di inizio attività, ma anche la comunicazione di inizio e fine lavori e/o altre istanze come quelle del commercio. E per spingere il suo utilizzo prevede forti sconti nei bolli di segreteria: sul web il costo di una Dia scende da 300 a 70 euro. Il meccanismo prevede l'impiego della posta elettronica

certificata (Pec), per l'invio del materiale e della carta regionale dei servizi (la tessera sanitaria) per autenticare la propria identità.

Al bando la carta: generalmente i sistemi georeferenziali consentono la consultazione dell'archivio edilizio, un estratto dello strumento urbanistico in vigore, la prenotazione di un appuntamento con lo sportello dell'edilizia privata. Nei casi più fortunati è possibile anche verificare il punto in cui la propria pratica è arrivata durante l'iter urbanistico. Ma il Comune di Bergamo ha fatto un passo avanti. Non viene meno il tradizio-

nale servizio allo sportello, ma si è scelto di semplificare le procedure scegliendo la via digitale attraverso un sistema informativo geografico integrato (Sigi). «Continueremo a fornire i servizi tradizionali - ha spiegato l'assessore all'Innovazione tecnologica, **Marcello Moro** -, ma la mole di lavoro allo sportello si alleggerirà e il mancato incasso per gli sconti sui bolli sarà pareggiato dal risparmio di personale dedicato». ■

Continua a pagina 6

www.carraramarmotec.com

CARRARA MARMOTEC
international fair
marble technologies design



Maggio_May 19/22
Carrara, Italy

Allo stesso tavolo guardando al futuro delle costruzioni: dalla collaborazione tra Ance Lombardia e Legambiente arrivano le dieci regole per il costruire sostenibile. L'alleanza, localizzata a livello regionale, è nuova, ma vanta illustri precedenti a livello nazionale, a partire dal 1998, nel nome della lotta all'abusivismo. Poi ci sono

state le battaglie per la sostituzione urbana, nel 2001, e per una politica per le città, nel 2006 (entrambi insieme all'Inu). Oggi costruttori e ambientalisti tornano ad affiancarsi, in Lombardia, per un'altra buona causa: l'edilizia sostenibile.

Il decalogo, sottoscritto dalle due associazioni, riassume i principi per arrivare a un'edilizia di qualità e rispettosa del territorio, è stato presentato nei giorni scorsi alla Triennale di Milano nell'ambito della mostra «Green Life - Costruire città sostenibili».

L'obiettivo è rivoluzionare i consumi energetici derivanti dalle costruzioni. In Lombardia, sostengono le associazioni, i consumi energetici legati all'abitare sono ben oltre il 42% (compreso residenziale e terziario) di quelli regionali. E di questi, il 72% si devono al riscaldamento. Secondo l'Istituto di ricerche Ambiente Italia, la media degli edifici pubblici e privati certificati in Lombardia, circa 155mila immobili, appartiene alla classe G, l'ultima per consumi energetici. In questo contesto si è arrivati ai 10 punti elaborati da Ance e Legambiente: «Il decalogo - spiega Damiano Di Simine, presidente Legambiente Lombardia - è un traguardo raggiunto senza nessun contrasto o forzatura con l'Ance. C'è stata una sostanziale uguaglianza di vedute nell'elaborare un decalogo con temi di stretta attualità ma che guardano il futuro produttivo di un settore economico». Il pensiero è rivolto al 2020 quando, secondo le nuove direttive europee, bisognerà che tutti gli edifici costruiti dopo questa data siano "nearly zero buildings", una formula che sintetizza i principi dell'efficienza energetica delle co-

struzioni, delle prestazioni di involucri e impianti, dell'utilizzo massiccio delle fonti alternative di energia. In attesa di un intervento dell'Unione europea che definisca un suo marchio energetico, si sono diffuse associazioni, amministrazioni pubbliche, istituti di ricerca che hanno definito altrettanti standard di classificazione energetica, attenti sia ai consumi che al ciclo di vita di un edificio, ai suoi materiali: Leed, Breeam, CasaClima.

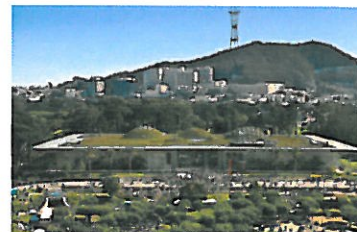
Il problema principale è sviluppare una cultura della sostenibilità che si traduca nella riduzione degli sprechi di energia, nell'utilizzo di tecniche costruttive innovative, nell'uso di materiali riciclabili. «La sostenibilità nell'edilizia - sostiene Angelo Maiocchi, vicepresidente di Ance Lombardia - non è più un lusso ma una nuova politica dell'abitare. Siamo impegnati perché questo processo si traduca nell'avvio di un'economia verde nella filiera delle costruzioni». Un comparto non da poco visto che si compone di oltre 15mila imprese.

In Lombardia secondo le stime di Legambiente solo il 10% del patrimonio edilizio è stato realizzato dopo il 1991, mentre oltre un terzo dello stock risale a prima del 1961, ipotizzando un consistente processo di sostituzione.

Altro tema è quello che riguarda il recupero delle aree dismesse, una partita da oltre 25 milioni di mq di superfici per la quasi totalità all'interno dei centri urbani.

Con le 10 regole quello che si vorrebbe cambiare è la mentalità dell'industria delle costruzioni,

perché come sottolineato dal professore di fisica del Politecnico di Milano, Federico Butera, le tecnologie per costruire con consumi vicini allo zero ci sono già: «Per esempio - suggerisce - le diffusissime caldaie a condensazione sono un sistema primitivo per riscaldare, è come il fuoco delle caverne circondato da un po' di lamiera. Si dovrebbe pensare alla cogenerazione su scala urbana, si sotto-



California Academy of Sciences, San Francisco (RPBW)

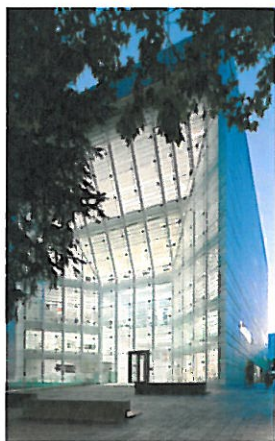
Nuovi principi da calare nella cultura architettonica

Ance-Legambiente, alleanza in Lombardia per l'edilizia verde

DI MASSIMILIANO CARBONARO

IL DECALOGO

- Riutilizzare o sostituire
- Sfruttare i vuoti urbani
- Addensare in corrispondenza di nodi
- Progettare in modo integrato
- Cercare economie di scala
- Innovare i processi aziendali
- Usare materiali a basso impatto
- Far evolvere il mercato
- Educare alla qualità



Il Museion a Bolzano (studio Ksv)

Un ritratto dadaista dell'infrastruttura

Le inafferrabili tangenziali di Milano

DI SEBASTIANO BRANDOLINI

Le tre tangenziali che con i loro circa 80 km circondano Milano a circa 10 chilometri dal Duomo sono probabilmente il suo principale monumento urbanistico del XX secolo. Sicuramente, non è un monumento particolarmente originale; molte città, più grandi e più piccole di Milano, vantano un anello, un ring, un cerchio, una periferia, un'orbita, una circonvallazione, una strada circolare, chiamiamola come vogliamo. C'erano una volta strade dove si concentravano molte attività umane e che erano poli di socializzazione, oltre che di trasporto e di movimento. Attorno alla metà del XX secolo, anche la strada si è specializzata ed è diventata molto larga e veloce, un'auto-strada; è un nastro di asfalto liscio e fluente che per essere interamente dedicato all'ottimizzazione dello spostamento, ha sacrificato qualunque altra funzione o distrazione: poche uscite, segnaletica chiara, velocità costante, qualche punto di rifornimento, viadotti e tunnel, nessun rapporto con la topografia urbana, in senso né orizzontale né verticale.

Per questa doppia condizione di scolla-

mento urbano e di iper-polarità sociale, le autostrade, le superstrade, e le tangenziali milanesi, restano ancora oggetti sconosciuti e inafferrabili. Tanto sono impresse nella mente e nella percezione di chi le percorre a 90 km/h (quando va bene), che chi ne sta fuori e forse non usa neppure un'auto non le vede proprio, ma le percepisce con i sensi.

Quello che hanno fatto l'architetto nonché scrittore Gianni Biondillo e l'autore televisivo nonché scrittore Michele Monina, ambidue sulla quarantina, è un atto quasi dadaista, anche se loro preferiscono parlare di psicogeografia, sulle tracce recenti degli autori inglesi James Ballard e Iain Sinclair: percorrere e lambire a piedi i bordi delle tre tangenziali milanesi, facendo un uso veramente improprio e dissacrante di un'infrastruttura che è interdotta ai pedoni e che non vorrebbe affatto essere guardata, percepita, capita, e giudicata secondo i dettami dell'estetica contemporanea. Gianni Biondillo non usa l'automobile (non ha neppure la patente) e non ama particolarmente faticare camminando in senso fisico, ma ha dimestichezza con i percorsi accidentati delle frange urbane; nel farlo si lascia trascinare in gradevoli ed emotive conversazioni sullo stato della città, della professione, dell'architettura nella metropoli. A Monina invece fa tutto abbastanza schifo, e proprio voglia di camminare non pare averne, è insomma uno spettatore scettico, anche se l'idea pare essere stata sua: parla di bruttezza e di bellezza, e per descrivere le propaggini di Milano si affida ad appellativi coloriti come Inculonia o Fanculandia.

I due uomini a zozzo, zaino e scarpe da ginnastica, fanno una decina di tappe, in

altrettante mattinate, ciascuna di 8-10 chilometri, nell'afa estiva, dopo aver accompagnato i figli a scuola, e andando e tornando ai e dai punti di partenza con i mezzi pubblici. Il libro è realmente a quattro mani; ciascuna tappa descritta prima da Michele e poi da Gianni; non sempre le due versioni coincidono; ciascuna tappa è corredata da una mappa schematica e da una ventina di scatti fotografici. Il libro, «Tangenziali. Due viandanti ai bordi della città» (Guanda, 300 pagine, 17 euro), sottende un triplo binario di indagine: psicologia, infrastrutture e città.

Riconoscendo e spiegando la città dal terreno, ed evitando di raccontare le vicende in modo pedissequo o cartografico e senza dilungarsi sulle vicende storiche, politiche e immobiliari di Milano, Biondillo e Monina si e ci buttano nella melma urbana di ciò che - solo in apparenza - non è mai stato progettato, e ce ne fanno scoprire il criptico fascino psicogeografico: i luoghi per loro sono fatti privati, avvenimenti casuali, conflitti sociali, azioni umane che si dispiegano nel tempo e nello spazio; il flusso è dato dalla leggerezza narrativa del cronista un po' disinteressato; la loro esperienza di camminatori ne fanno un diario di immagini che si traducono in parole.

Oggi, penso che camminare sia l'unico modo possibile per capire davvero come è fatta la città, che si tratti di Milano, Pechino, Venezia o Las Vegas. Da questo libro, purtroppo, si capisce innanzitutto che le frange di Milano non sono state pensate come "metropoli camminabile"; la sua logica deriva principalmente dall'uso del nostro alter ego, l'automobile. ■

SEGUE DALLA PRIMA

Dia on line

Per avviare la procedura basta accedere al portale e autenticarsi con la carta regionale e il pin fornito dalle Asl oppure dallo Sportello unico. Il Comune fornisce gratuitamente un apposito lettore (da collegare al Pc) che consente l'interfaccia sito-carta regionale. La corrispondenza avrà valore legale in quanto avverrà attraverso la Pec. Presentando un'istanza vengono comunicati data di avvio del procedimento, numero di protocollo, nominativo del responsabile del procedimento e in seguito lo stato di avanzamento della pratica.

La semplificazione non è solo tecnologica. Si riducono anche i documenti da presentare: il sistema tradizionale prevede 6 moduli per 15 pagine con 9 firme del committente e 11 firme del progettista. La nuova soluzione richiede per la Dia 2 moduli per 9 pagine con 2 firme del committente e una firma del progettista. E i pagamenti scontati possono essere effettuati on line. Il geoportale è costato 50mila euro a cui si deve aggiungere l'apporto di una persona dedicata per circa un anno per altri 40mila euro. ■

<http://territorio.comune.bergamo.it>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA